

Letta a New York ♦ Tom Wolfe

## La rapida ascesa dell'uomo (volgare) di Atlanta



ANNA DI LELLIO

Il nuovo romanzo di Tom Wolfe, «A Man in Full» (Farrar Straus & Giroux, 742 pagine, 28,95 dollari), è appena uscito in libreria, e tutta la critica americana ha già emesso la sentenza: un piccolo capolavoro. Non manca la cautela, e alcuni hanno commentato che Wolfe ha cercato di fare il Dickens americano, ma non c'è riuscito completamente. Né è come Balzac, si avvicina più a Zola. Ma è comunque divertente, brillante, intelligente, e il suo nuovo romanzo definisce l'epoca contemporanea, proprio

come il «Falò delle Vanità» fece per gli anni 80. È pervaso dalla stessa fine ironia dell'osservatore distaccato e analitico. Wolfe, che è nativo del sud nonostante sia diventato una icona dell'intellettualità newyorkese, possiede uno sguardo critico sofisticato sulla società americana che, come una volta ha spiegato il grande storico C. Vann Woodward, è caratteristico dei meridionali, gli sconfitti dalla storia nazionale e quindi anche gli americani meno pieni di sé.

Non è un uomo umile però il protagonista centrale di «A Man in Full», romanzo-arazzo di storie e personaggi ambientato nell'Atlanta contemporanea,

la capitale di un sud moderno, rozzo e arricchito che ha stabilito un modus vivendi tra le razze precario, ma funzionante. Un'Atlanta che è anche un luogo della mente: quella nuova America devota solo ai soldi, apparentemente priva di pregiudizi ma sotteraneamente razzista, la società della maggioranza repubblicana e del suo leader oggi messo da parte ma non sconfitto, Newt Gingrich, che è eletto proprio nei suburbs di Atlanta. Charlie Croker, il protagonista di Wolfe, è il tipico costruttore macho e volgare provvisto di piantagione con servitù nera (salarata ovviamente), con moglie di trent'anni

più giovane, e una montagna di debiti che lo rende ostaggio dello spirito religioso americana cittadina. Croker diventa suo malgrado qualcosa di più del personaggio iniziale, caricaturale ma vero: si avvicina a diventare un vero uomo («a man in full») grazie all'aiuto della religione: è lo stoicismo di Epictetus (circa 50-138 dC), «una filosofia altamente pragmatica e quindi applicabile agli americani», ha fatto notare il critico Harold Bloom in una sua adorante recensione del libro. Allo stocismo Croker è convertito da un suo ex-dipendente, l'operaio ex-detentore Conrad Hensley, una vittima della ristrutturazione e della globalizzazione.

E in un parodia divertente dello spirito religioso americano, ne diventa un evangelista, con tanto di programmatore.

I suoi personaggi afro-americani sono molto vividi, oltre a essere trattati con una spregiudicatezza inaspettata in quel gentiluomo bianco del sud perennemente in doppiopetto bianco che è Tom Wolfe: in un passaggio incredibilmente acuto e divertente del libro, il sindaco Jordan non solo aumenta la presenza di arte Yoruba nel suo ufficio con l'approssimarsi delle elezioni, ma riesce anche a diventare più scuro di pelle, usando l'abbronzatura come un

marchio di autenticità da vantare con il proprio elettorato.

Sono personaggi paradossali quelli che si incontrano nel romanzo di Wolfe, pericolosamente simili a figure in carne e ossa, ma non esattamente veri. Formulatore del «nuovo giornalismo» negli anni settanta, Wolfe non è mai stato uno scrittore realista anche se i suoi due romanzi sono costruiti come specchi di un'epoca. Proprio lui ha teorizzato che la letteratura gli avrebbe permesso quello che il giornalismo gli negava: la libertà di comporre quadri più completi di una realtà troppo vivida e complessa da poter essere ritratta fedelmente.



A memoria



(Pietro Citati)  
Tanta arte  
messa da parte  
per piacere anche alle sarte

Branciforte



## Economia



Il tramonto del banchiere di Ron Chernow  
Il Sole 24 ore  
pagine 171  
lire 29.000

## Dalla Borsa alle borse

Il volume di capitali giornalmente negoziati sui mercati finanziari internazionali raggiungeva fino a pochi anni fa cifre inimmaginabili. Solo negli Stati Uniti oltre 60 milioni di persone investono ancora oggi propri risparmi in azioni, facendo della borsa di New York una sorta di potente piano previdenziale nazionale. Ron Chernow ricostruisce la storia relativamente recente di questa evoluzione, osservando come gli attuali, anonimi gestori di fondi, pur amministrando flussi di liquidità enormi non hanno più il potere esercitato fra Ottocento e Novecento.

## Teologia



Fede ragione di Giovanni Paolo II  
Piepiem  
pagine 220  
lire 24.000

## L'ultima enciclica

«La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità». Giovanni Paolo II ha sempre affrontato i temi fondamentali del vivere. Questo messaggio è l'invito ad abbattere le barriere per permettere alla ragione di dare spazio alla forza che possiede e che a nessuno è permesso di ingabbiare. Con tale enciclica, filosofia e teologia possono ritrovare lo spazio adeguato per fondere un'epistemologia che sappia cogliere l'una gli aspetti positivi dell'altra. L'interessante postfazione è di Eugenio Scalfari.

## Storia / 1



Lettere dalla rivoluzione di Tatjana Tolstaja  
Liberal  
pagine 137  
lire 24.000

## La figlia di Tolstoj

Siamo in Russia nel 1917 e la figlia del grande Tolstoj è piena di speranze e entusiasmo per la nuova rivoluzione. Deve presto ricredersi, non esita però ad adoperarsi in prima persona e grazie al cognome che porta riesce a farsi portavoce dei diritti dei detenuti e dei condannati a morte. Questo libro raccoglie le lettere finora inedite che Tatjana scrisse, tra il 1917 e il 1925, ai fratelli e ad amici, intellettuali, uomini politici. Ma è anche il racconto vivace dell'intimità della famiglia Tolstoj e l'indimenticabile testimonianza di un mondo ormai scomparso.

## Storia / 2



L'età dei Lumi a cura di Antonio Santucci  
Il Mulino  
pagine 272  
lire 35.000

## Il contributo illuminista

Questo volume raccoglie i testi delle relazioni presentate al convegno organizzato dal Gruppo CNR di Studi sull'Illuminismo, che si svolse nell'ottobre del 1996 su «L'età dei Lumi». Saggi che partono da prospettive diverse e si affermano su aspetti importanti della cultura settecentesca: dalle scienze e le istituzioni alle dispute tra filosofi e medici intorno alla natura della mente e del corpo, dalla vita nelle accademie all'atteggiamento degli intellettuali nei riguardi del potere. Emerge così l'universo dell'Illuminismo, nella sua critica alle istituzioni e nel suo cercare un sapere ragionevole e una società giusta.

## Shakespeare della settimana



Due donne algerine piangono i loro morti dopo un attentato. Giovedì scorso l'ennesima bomba è esplosa nella città algerina di Khemis Miliana, uccidendo 14 persone.

## Come si prepara una strage

LADY MACBETH: Io ho allattato, e so com'è tenero amare il bimbo che succhia: eppure avrei strappato il capezzolo dalle sue gengive senz'osso e gli avrei fatto schizzare il cervello mentre mi sorrideva, se avessi giurato come te.

MACBETH: E se dovessimo fallire?

LADY MACBETH: Fallire? No! Stringi le corde del tuo coraggio e non falliremo. Quando Duncan sarà addormentato - e a questo certo lo inviterà il viaggio faticoso della giornata - io ingozzerò talmente di vino e cibo le sue due guardie del corpo che la memoria, custode del cervello, sarà una nebbia, e il ricettacolo della ragione un semplice alambicco: quando le loro nature affogate giaceranno in un sonno porcino come in una morte, che cosa tu e io non potremo compiere sull'indifeso Duncan? Che cosa non potremo versare su quelle spugne delle sue guardie, che porteranno la colpa del nostro grande eccidio?

MACBETH: Metti al mondo soltanto maschi! La tua indomita tempra non dovrebbe forgiare altro che uomini. Quando avremo segnato col sangue quei due addormentati nella sua stanza e avremo usato i loro pugnali, non si penserà che sono stati loro?

William Shakespeare  
Macbeth,  
primo atto, scena settima  
traduzione  
di Agostino Lombardo.

Memorie ♦ Luigi Pintor

## Il dolore e l'anima della storia messi a nudo



La signora Kirchgesner di Luigi Pintor  
Bollati Boringhieri  
pagine 144  
lire 18.000

ROMANA PETRI

Se il compito della buona letteratura è quello di inquietare, questo libro di Luigi Pintor («La signora Kirchgesner») ci riesce benissimo. E non solo perché leggendolo ci sentiamo anche noi, come l'autore, dei pesci rossi chiusi in una vasca di vetro, ma perché man mano ci accorgiamo che la nostra acqua diventa sempre più torbida e che del resto del mondo non vediamo quasi più nulla.

Devono essere gli enzimi della sofferenza quelli che saltano fuori da questo bel libro di ricordi e pensieri, quella sofferenza che tante volte può raffrenare il desiderio di vita, altre invece quasi esaltarla. E una questione di memoria «corporale» o «sentimentale», a volte può essere la loro fusione a far riemergere i grumi anodati di una vita intera e i loro rari scioglimenti. Molto spesso è

la memoria delle persone care che sono morte (gli amici, il fratello morto in Spagna, il figlio) quella che riaffiora, il desiderio di riportarle alla vita e ai suoi cambiamenti semplicemente così, ricordandole, magari cercando in questo modo di riequilibrare l'apparente mancanza di sofferenza (specie nell'infanzia e nella prima giovinezza) al momento della loro perdita: «Non piansi affatto e continui a giocare sentendo di essere molto cattivo di cuore. Non so se fosse vero o se aboliva la morte».

Ogni breve capitolo di questo libro è una riflessione sobria e struggente sulla vita, sull'irreparabilità di tanti atti mancati o compiuti al posto di altri che magari sarebbero stati certamente più consoni ai nostri desideri e alle nostre capacità. Ma nella vita gli uomini hanno bisogno di mentire anche a loro stessi, vogliono credere alle loro e alle altrui bugie: «In tempi moderni sa-

rei finito da un analista» dice Pintor pensando alla sua antica necessità di mentire. Ma all'epoca dell'analista non ci si andava, e la menzogna era considerata «una cattiva abitudine» nella quale si poteva però scorgere qualche «vocazione artistica».

Pintor mette a nudo un'anima, la sua, ma anche un periodo storico, o meglio, ciò che di quel periodo rimane: il mare grande delle illusioni, la mal riposta fiducia nei cambiamenti rivoluzionari, il bisogno di aver progetti con i quali mutare il corso delle cose. E invece dal male si viene sempre annientati, si scopre che quello è il più forte, il più dilagante. Una dittatura, per esempio, fa sì che «l'aria delle strade» sembri «rubata», perché quella è l'unica reazione corporale di fronte all'umiliazione: il soffocamento.

L'ottimismo del passato a volte sembra sconcertare l'autore, specialmente quella bizzarra convinzione che la seconda guer-

ra mondiale potesse essere l'ultima delle guerre, averlo addirittura pensato in molti. Oggi il pensiero di Pintor sulla pace è piuttosto diverso: «La pace ha la funzione delle pause in musica e sta scritta sui sarcofaghi».

Studiare il mondo degli uomini a volte può essere deludente, ma Luigi Pintor, che fa tanta autocritica in questo volume, è stato ed è uomo dalle grandi altitudini spirituali, e se per lui «i buoni proponimenti sono un polline che non fiorisce mai ma profuma l'aria» è perché ai pessimisti assoluti consiglia senza mezzi termini di «legarsi una pietra al collo e di buttarsi a mare». Si può essere scettici su molte cose, ma guai perdere la fiducia nell'uomo anche se è «un malato incurabile», perché «ci sono auguri che è giusto fare anche se non raggiungono lo scopo desiderato». E ha ragione Pintor, ha profondamente ragione e sa scriverlo assai bene.

media

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscriz. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be, Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5<sup>a</sup>, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

